

# L'IMPRONTA DELL'ACQUA

ROBERTO GHEZZI E ARPA UMBRIA RACCONTANO IL TRASIMENO

## ISOLA POLVESE / PIATTAFORMA IN ACQUA

installazione per la creazione di Naturografie®  
data installazione: agosto 2022  
data ritiro installazione: ottobre 2022

In quest'area l'installazione di Roberto Ghezzi è stata collocata in acqua, a circa 100 metri dalla riva, con l'obiettivo di catturare l'impressione artistica ed ecologica delle specie planctoniche ed ittiche che popolano il lago. Si ritiene che sarà anche occasione per verificare la diversa azione, sulle tele, di una struttura di ferro piuttosto che di legno (le tele sono state infatti avvolte dall'artista anche intorno ai pali di ferro della piattaforma installata negli anni '60). Si presume inoltre che le tele non subiranno il condizionamento del substrato, ma piuttosto quasi esclusivamente della matrice acqua.

Alcune specie che popolano questo habitat



NINFEA BIANCA  
*Nymphaea alba* - Linnaeus, 1753

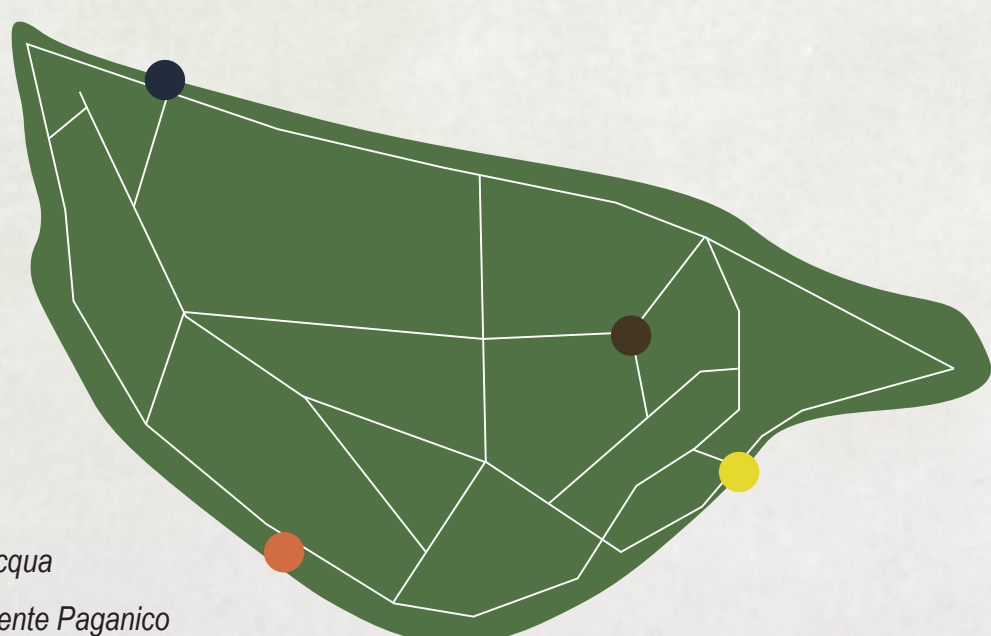


ROVELLA  
*Rutilus rubilio* - Bonaparte, 1837  
(foto di Massimo Lorenzoni)

## I luoghi del progetto



- Isola Polvese / Porto
- Isola Polvese / Canneto
- Isola Polvese / Lecceta
- Isola Polvese / Piattaforma in acqua
- Castiglione del Lago / Foce torrente Paganico



## UNA PERFORMANCE SUBLIME

Roberto Ghezzi opera sovente in contesti paesaggistici di forte impatto estetico. Ha realizzato Naturografie negli sconfinati paesaggi della Patagonia, tra i ghiacciai della Groenlandia, in parchi naturali... E ora, nel cuore del Trasimeno. Dietro ogni suo lavoro si nasconde una pratica performativa di dedizione al paesaggio. Sceglie i luoghi per delle qualità singolari, forse a lui stesso imponderabili, poi li studia, esplora, prende appunti visivi per mezzo di acquarelli, progetta e infine monitora l'installazione delle tele sino al momento in cui ritiene siano pronte all'estrazione e all'esposizione perché l'intuito gli dice che qualcosa, di cotanta bellezza e cotanto mistero, si

è trasfuso per contatto nella tela.

Nella storia del pensiero si è usata la parola Sublime in contrapposizione a quella di Bello per qualificare qualcosa che, invece di essere grazioso, pittoresco e di diletto, investe l'umano di una specie di lacerante dolore per la sgomenta indicibilità della natura e della sua forza. Nelle tele di Ghezzi il Sublime non è nella tela terminata, ma è in premessa: nella sua ammissione di non-rappresentabilità della natura. Ghezzi rinuncia a tradire con la sua mano quell'imponderabile e delega alla natura la sua stessa rappresentazione. Il Sublime nella sua poetica, dunque, è in tutto quel rituale performativo, alchemico ed epifanico che permette alla natura di darsi per quel che è poiché (pensiero Sublime), la mano e la mente umana non sono sufficienti alla sua restituzione e comprensione.



Roberto Ghezzi mentre installa una tela nel Lago Trasimeno per permettere alla natura di "autoritrarsi", 2019